

Il tormentone della libertà «di fare tutto»

sul campo

L'aria che tira

di Michele Aramini

rotocalchi

Domande & risposte, par condicio

Uno "speciale" sulla vita: da far tremare i polsi, anche solo a pensarci, a chiunque. Non a *Focus*, che ha messo in piedi un numero monografico di primavera su vita e dintorni. E, incredibile ma vero, non ha scantonato sui temi "caldi" del

fine vita resistendo però alla tentazione di tirare in ballo Eluana. «C'è qualcuno lassù?», «La risposta di Dio?», «A cosa serve la morte?» sono alcuni dei capitoli della rivista. Un elogio va al rigore con cui viene affrontato in particolare il capitolo «Le mani sulla vita», cioè clonazione, cellule staminali, suicidio assistito... Le diverse posizioni scientifiche ed etiche vengono proposte con uguale spazio, in una par condicio che fa onore al giornale. Non si comprende appieno, allora, il breve editoriale del direttore. Sandro Boeri premette che il giornale ha deciso di non schierarsi, però poi si domanda «che diritto abbiano i partiti di imporre a persone come Eluana Englaro, di cui la giustizia aveva accertato una precisa volontà di rifiutare la vita vegetativa, di continuare a vivere?». Ma è proprio sulla «precisa volontà» di Eluana che varrebbe la pena farsi qualche domanda in più.

Intanto su *Oggi* continua il botta-e-risposta tra il direttore Andrea Monti e il professor Severino Antinori sul tema della clonazione. Monti non è tenero con il medico che ha annunciato di aver messo al mondo tre bambini clonati, nove anni fa: «La fantasia spinge alcuni scienziati ad accomunarsi al Creatore», scrive, e poi chiede di chiudere «il vaso di Pandora che lei (Antinori, ndr) sta cercando di aprire senza il consenso della legge e della maggioranza di noi». I tempi cambiano e Antinori, a quanto pare, non è più l'idolo delle riviste.

Antonella Mariani



La libertà è la massima aspirazione degli uomini del nostro tempo. Fatto indubbiamente positivo, ma con alcuni elementi di ombra che hanno bisogno di essere precisati. L'ambito sociale in cui la libertà dell'uomo trova possibilità di esercizio è principalmente quello riguardante la bioetica, e si presenta come libertà di cura, libertà di procreare artificialmente, libertà della ricerca scientifica, ecc. In tutti questi ambiti si vorrebbe esprimere la libertà per mezzo del principio di autodeterminazione, che spesso è concepito nella maniera più estremistica per cui sembra naturale dire «io posso fare ciò che voglio». La prima osservazione è che questo modo di concepire la libertà non ha e non dovrebbe avere diritto di cittadinanza all'interno di una società solidale, nella quale le relazioni siano improntate al rispetto delle persone e al corretto equilibrio dei diritti e dei doveri. Solo in un ambiente violento si può fare ciò che si vuole, in ogni altro luogo umano la libertà personale si deve misurare con i diritti degli altri e il rispetto che si deve alla loro persona. Per stare ai temi bioetici, la libertà di procreare degli adulti deve confrontarsi con la vita e i diritti dei figli che nasceranno.

La libertà vera degli adulti non sarà maggiore se si toglieranno le regole difensive dei diritti dei nascituri, ma solo se gli adulti sceglieranno consapevolmente il bene, cioè il loro diritto alla vita e alla famiglia. Tra libertà e scelta del bene c'è un nesso inscindibile: la libertà è tanto maggiore quanto più sceglie il bene morale. Quindi non è l'autodeterminazione arbitraria che fa crescere la libertà; al contrario essa cresce quando scegliamo il bene e combattiamo così il nostro egoismo, vero nemico della nostra libertà. La libertà di cura così tanto invocata è diventata un tormentone assurdo. Chi è quella persona che non

DOX

In Campania i malati di Sla avranno il «puntatore oculare»

Anche in Campania le persone affette dalla Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), o da altre sindromi che comportano l'impossibilità di muovere i quattro arti, potranno comunicare grazie ai cosiddetti "puntatori oculari". La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità Angelo Montemarano, ha approvato nei giorni scorsi il provvedimento con cui si finanzia l'acquisto delle speciali apparecchiature. Gli "eye tracker", tarati sul singolo paziente, consentono a chi è in grado di muovere solo gli occhi di comunicare con il mondo esterno fissando lo sguardo su di un monitor. In Campania i pazienti affetti da Sla sono circa 300, tutti seguiti dalle équipe mediche del Secondo Policlinico dell'Università Federico II. Le richieste pervenute per ricevere i "comunicatori" sono al momento 58. Il cammino per offrire la possibilità di elevare la qualità della vita a questi particolari malati è stato lungo e complesso.

Oltre un anno e mezzo fa l'associazione nazionale di settore Aisla fece richiesta all'assessorato regionale alla Sanità di un tavolo tecnico per predisporre le linee guida e le procedure di assegnazione dei "comunicatori". Tra incontri e rinvii si è finalmente giunti a un tavolo tecnico permanente regionale di osservazione sulla Sla e all'avvio delle visite domiciliari per decidere il genere di "comunicatore" più adatto al paziente. Gli "eye tracker" variano infatti per tipo e per prezzo - si va dai 2 mila euro per quelli a scansione, per chi ancora ha mantenuto capacità manuali, ai 20 mila euro per quelli ottici. È di circa un milione di euro il finanziamento previsto per l'acquisto di questa sofisticata tecnologia, che permette a pazienti altrimenti condannati a un terribile e lucido isolamento il recupero di una vita di relazione.

Valeria Chianese

vorrebbe essere curata adeguatamente? È una cosa così ovvia, e risponde a un nostro bisogno fondamentale. Eppure oggi sembra che la nostra autodeterminazione sia vera solo nel senso di rifiutare le cure, dimenticando che esiste un bene medico che si può conoscere solo nel dialogo tra medico e paziente. Quanto alla libertà di ricerca scientifica, la vicenda delle cellule staminali è esemplare per diversi aspetti.

Si invoca esasperatamente la libertà di ricerca scientifica. Ma quando mai si è interrotta la ricerca scientifica? Semmai esiste la questione di indirizzare la ricerca in base a principi morali. È quello che avviene già per motivi scientifici ed economici: infatti non si ricerca su tutto, ma avendo un'idea scientifica da verificare e/o obiettivi economici da perseguire. Si potrebbe chiedere ai ricercatori se possono fare ciò che vogliono nei laboratori o se devono attenersi ai progetti aziendali... La risposta è ovvia. In realtà le esigenze etiche non fermano affatto la ricerca scientifica, ma la orientano al rispetto delle persone e della loro vita. Per esempio, la sperimentazione dei farmaci deve essere fatta con garanzie molto severe per la vita e la salute di chi entra nella sperimentazione.

Chi si azzarderebbe a chiedere di eliminare queste regole etiche per rendere più spedita o più economica la ricerca? Che cosa pensiamo delle

aziende che spostano la sperimentazione nei Paesi poveri, per spendere meno e avere minori controlli delle autorità? In realtà anche da noi la ricerca sui farmaci non si ferma e si svolge con tutta una serie di garanzie necessarie alla protezione della vita e della salute dei volontari. Ma perché si chiede di sperimentare sugli embrioni, pur avendo delle alternative? Non sarà, forse, perché sono incapaci di difendersi? La distruzione inutile di vite nascenti è ancora libertà o arbitrio inaccettabile?

frasi sfatte

Figli da catalogo. Ma con un tocco umano

«Biondo e full optional»: il bebè si ordina su misura»
Titolo, «Il Giornale», 4 marzo
«Razza caucasica, alto, abbronzato». Figli su misura on line»
Titolo, «Corriere della sera», 10 marzo

La clinica del *Giornale* è la stessa di Los Angeles ricordata dal *Messaggero* ("Frasi sfatte" di giovedì scorso). A Stenio Solinas, che la racconta, la vicenda non sembra piacere. Non gli piace la dittatura dei desideri e dei diritti, per cui vorremmo essere esentati, ad esempio, «dall'accettare e amare un figlio per quello che è». Ma nella stessa pagina Severino Antinori in versione coreana annuncia: «Nel 2000 ho donato 3 bimbi, vivono nell'Est Europa». Che l'abbia annunciato su *Science*, non ad un simposio scientifico, non producendo esaustiva documentazione ma in un'intervista su *Oggi*, beh, fa parte

del personaggio. Sul *Corriere*, invece, Luigi Offeddu cita due banche del seme danesi, European Sperm Bank e Cryos (ne parlò *vita* quattro anni fa...). Basta navigare fino ai loro siti Internet, ordinare il seme a misura del proprio desiderio e farselo spedire in un contenitore a idrogeno. Cryos, ad esempio, mette a disposizione 250 donatori di 60 Paesi. «Il nostro è un approccio scientifico con un tocco umano», assicurano i venditori. La "merce" viene spedita a un medico di fiducia o alla clinica dove verrà compiuta la fecondazione artificiale. Molto scientifico e molto umano, oh yes. (T.G.)

Cordone ombelicale, convegno sulla donazione

«Il sangue del cordone ombelicale: una risorsa sociale e una realtà terapeutica» è il tema del convegno organizzato dall'Adisco (Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale) e che si tiene oggi alle ore 12,00 a Roma, presso la Camera dei deputati in Via del Pozzetto 153. Interverrà il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella.

Bioetica a San Marino

«La medicina nel rispetto della dignità della persona umana» è il corso d'aggiornamento che ha da poco preso il via nella Repubblica di San Marino e che vede coinvolti, tra gli altri, la Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II e la Segreteria di Stato alla Sanità di San Marino.

matita blu

Di passaggio, verso l'eutanasia



Filippo Facci è un giornalista che nella biro non ha inchiostro ma Tnt e sul computer ha il tasto ctrl+spingarda. Sul *Giornale* del 7 marzo se la prende pure con noi e i nostri timori di una deriva pro-eutanasia: «C'è qualcuno che la chiede?». Lo spazio è limitato ma desideriamo ugualmente segnalare a Facci i principali reperti delle ultime ore. Sullo stesso *Giornale*, il 10 marzo, sembra replicargli Michele Brambilla (titolo: «Una fine meravigliosa. Gli spot giulivi pro eutanasia»). Brambilla cita un servizio di *Times* sull'associazione inglese «Amici alla fine», che «dispensa consigli pratici a coloro che vogliono farla finita restando a casa propria» e presenta testimonianze entusiaste: «È in atto una campagna, e marketing e pubblicità hanno le loro esigenze di comunicazione: quando si deve vendere un prodotto, bisogna farlo desiderare». Brambilla cita l'ampio servizio apparso il 7 marzo su *Repubblica*, dal titolo: «Morire in

coppia nella clinica dell'eutanasia. La scelta del miliardario Duff e della moglie. Suicidio assistito nella struttura svizzera "Dignitas". Peter e Penelope Duff, 80 e 70 anni, erano entrambi malati di cancro. Per la verità, sia pure su un solo cauto colonnino, lo stesso giorno la notizia è data anche dal *Corriere della Sera*.

Il 4 marzo, invece, il *Foglio* racconta i guai giudiziari di «Final Exit», che negli Usa «non esegue iniezioni letali» ma «dispensa consigli pratici e spirituali, spedisce libretti ausiliari, «sostiene moralmente», sfrutta il fatto che «non è reato trovarsi nel luogo di un suicidio». Facci potrebbe fare una chiacchierata con Jerry Dincin (che il correttore di Word, provocatoriamente, si ostina a voler scrivere Cincin...), vicepresidente di «Final Exit», secondo il quale «il diritto di morire diventerà il diritto umano del XXI secolo». Oppure con il fondatore, Derek Humphrey: «Stiamo cercando di rovesciare duemila anni di tradizione cristiana». Sono americani? Ecco gli italiani. *Unità* di ieri, 11 marzo. Titolo: «L'appello: ora si discute di eutanasia e suicidio assistito». Tra i firmatari:

Maurizio Mori, Mario Riccio, Carlo Flamigni, Carlo Augusto Viano e Sergio Bartolommei. *L'Unità* riassume così il loro appello: «Si a una buona legge sul testamento biologico e allo sviluppo delle cure palliative, "passaggi essenziali per raggiungere l'obiettivo della buona morte"». Chiaro? La legge sul fine-vita è un semplice «passaggio». Lo scrivono loro, non ce lo inventiamo noi.

Ma se a Facci non basta, può fare due chiacchiere con il sociologo Marzio Barbagli. Anche il *Venerdì* di *Repubblica* presenta, in ben tre pagine, il suo libro *Congedarsi dal mondo. Il suicidio in Occidente e in Oriente*. Paola Zanuttini ricorda i sondaggi: 62 italiani su cento sono contrari all'eutanasia in ogni caso. Domanda: «Ancora l'influenza della Chiesa?». Risposta: «Evidentemente». Ah, questi italiani che «si suicidano molto meno che altrove: 6,1 casi per centomila abitanti, contro un tasso del 17,3 in Francia, del 16,9 in Austria e del 26 in Ungheria». Colpa, «evidentemente», della Chiesa e della sua indebita ingerenza. E chi lo dice a Filippo Facci, senza beccarsi una bordata di ctrl+spngdr?

Grosseto riparte dalle battaglie sui temi di fine vita



Ricominciare da Eluana. Ricominciare ricordando una ragazza come tutte le altre, che non avrebbe voluto diventare "un caso". Scienza & Vita di Grosseto lunedì ha ripreso le sue attività dopo il rinnovo delle cariche associative e lo ha fatto proprio con un segno di attenzione verso Eluana Englaro. L'avvocato Gianfranco Amato, nuovo presidente dell'associazione grossetana, tiene a sgombrare il campo dalle accuse di "strumentalizzazioni": «Abbiamo deciso di iniziare l'assemblea di Scienza & Vita con la celebrazione di una Messa di suffragio per Eluana Englaro, nel trigesimo della morte, proprio perché il serrato dibattito, a volte davvero ideologico, che si è svolto attorno al corpo di quella giovane non deve farci dimenticare l'esigenza di uno sguardo misericordioso di fronte al mistero del dolore. Non ne facciamo una questione "clericale", ma antropologica».

L'associazione Scienza & Vita di Grosseto si rinnova quindi partendo dall'esperienza fatta propria in questi ultimi tre anni e avvalendosi di personalità di primo piano, sia per la composizione del consiglio esecutivo, ricco di professionisti impegnati nel mondo associativo di ispirazione cristiana, sia per il collegio dei probiviri, che si avvale della competenza e del prestigio di tre "ex" di lusso: Salvatore Cinà, Antonino Franco e Pasquale Sposato, rispettivamente ex provveditore agli studi, ex direttore provinciale del servizio postale ed ex questore di Grosseto.

Le battaglie non mancano e già l'associazione si è fatta notare per alcuni importanti interventi. Basti ricordare quando, nel settembre scorso, si è battuta, a fianco dell'organizzazione pro-life britannica «The Christian Institute», addirittura contro Google, controversia conclusasi con un'importante transazione stragiudiziale grazie alla quale d'ora in poi verranno autorizzati sul motore di ricerca messaggi e comunicati di gruppi religiosi aventi per oggetto il tema dell'aborto, in precedenza "censurati". Oggi Scienza & Vita di Grosseto è impegnata a difendere il vescovo diocesano, monsignor Franco Agostinelli, suo convinto sostenitore, persuaso dell'importanza rivestita dall'associazione nel dibattito culturale, che è stato chiamato pretestuosamente in giudizio dall'Unione atei (Uaar) che ne ha contestato la visita nelle scuole pubbliche cittadine. Più che ripartire, dunque, l'impegno nel sociale non si è mai fermato.

Emanuela Vinai



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e della famiglia è per giovedì 19 marzo

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483